

ICONA DI GESÙ CRISTO “LUX MUNDI”

*“Così parla il Santo, il Verace,
Colui che ha la chiave di Davide:
quando egli apre nessuno chiude,
e quando chiude nessuno apre.*

*... Ho aperto davanti a te
una porta che nessuno
può chiudere”.*

(Ap 3, 7-8)



COMMENTO E MEDITAZIONE DELL'ICONA DI GESÙ CRISTO "LUX MUNDI"

“L'anno della fede”, indetto dal Papa Benedetto XVI, è indicato come un periodo di grazia, durante il quale i cristiani sono invitati a riflettere sulla fede che è una priorità assoluta della vita cristiana.

Nella sua lettera apostolica “*Porta Fidei*”, il Pontefice ha scelto, come icona della fede la “PORTA”, poiché è proprio la fede che “introduce alla comunione con Dio” ed è ancora la fede che “permette l'ingresso nella sua Chiesa”.

Questa porta è “sempre aperta per noi”, perché ogni credente possa oltrepassarla, entrarvi con grande fiducia nel Cristo morto e risorto, sempre presente nella sua Chiesa. **“Io sono la Porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo...io sono il buon Pastore. Il buon Pastore offre la vita per le pecore...”** (Gv 10,9-11)

Oltrepassare la porta della fede significa, per ogni cristiano, intraprendere un cammino che durerà tutta la vita; cammino sostenuto dalla Parola di Dio, luce che illumina e guida ogni credente e la Chiesa tutta, anche nei momenti difficili ed oscuri della storia.

Gesù risorto e glorioso ci invita ad abbandonare le sicurezze umane per affidarci a Lui con la forza della fede che è ricca di certezze, prima tra tutte la certezza della sua morte e risurrezione, quindi anche della nostra risurrezione.

Egli, il risorto, dirige gli avvenimenti della storia che non può sfuggire dalle sue mani, non può cioè sfuggire dal progetto salvifico che Dio ha nei confronti di ogni essere umano: «Cristo è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio cono-

sce, col mistero pasquale» (*Gaudium et spes* 22). Gesù, perciò, è la “**Porta**” per la quale è data ad ogni uomo la possibilità di entrare nel Regno, di incontrare il Padre, di raggiungere la salvezza e la vera vita: «*In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati*» (At 4,12).

L'icona mostra Cristo, il Vivente in mezzo a noi. Evidenziando i segni della Passione, appare nel suo splendore di risorto come la Porta che si



spalanca perché i discepoli escano dal “*luogo dove erano raccolti e nascosti per paura dei Giudei*” (Gv 20,19) e si rechino ad annunciare a tutte le genti la Buona Novella del Regno.

Gesù viene come il Pastore buono a raccogliere le sue pecore disperse dalla paura, “*cammina innanzi a loro e le pecore lo seguono*” (Gv 10, 4).

Nessuno può strappare dalle sue mani le sue pecore. E' questo il motivo della sicurezza che è dono della fede in Lui, sulla quale si fonda la speranza di ogni credente e della Chiesa. E' una fiducia che poggia sull'amore del Padre e sulla sua potenza: nessuno può strappare al Figlio le sue pecore, perché il Figlio e il Padre sono una cosa sola.

Lo splendore del volto, le vesti “*candide come luce*” (Mt 17,2) e la fascia sacerdotale che scende dalla spalla destra, indicano che Gesù, risorto e pieno di gloria, è il Messia, l’Inviato dal Padre, Colui che - mediante lo Spirito Santo promesso ed effuso - raccoglie tutta l’umanità dispersa di ogni tempo, luogo, lingua, fede per condurla alla salvezza.

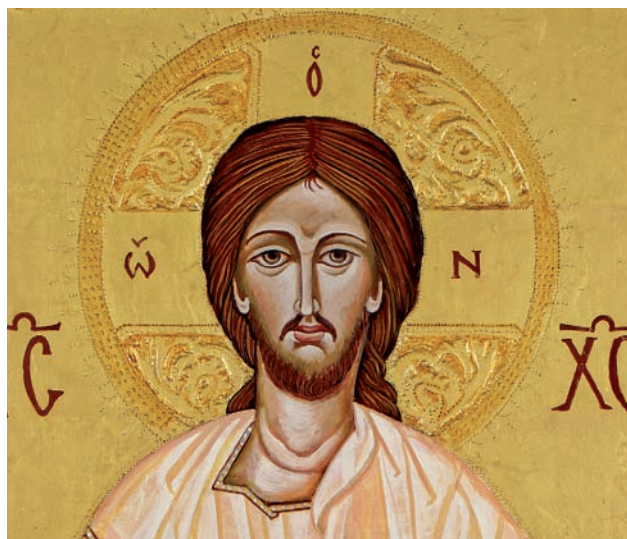
Gesù emerge dall’oro dello sfondo, detto iconograficamente “cielo”, poggia i piedi su di un gradino rialzato sopra la terra verde, simbolo della creazione, perché “*Così dice il Signore: “il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi”*” (Is 66,1). E’ la nostra terra “*che visita, disseta e ricolma delle sue ricchezze*” (Sal 65,10). “... questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo agli Israeliti per sempre” (Ez 43,6).

Gesù sembra avanzare verso l’orante che contempla l’icona. Egli viene incontro ad ogni uomo dicendo: “*Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me*” (Ap 3,20).

La sua mano destra benedicente annuncia il dogma cristologico delle due nature: divina e umana congiunte nel Figlio, consustanziale al Padre; per questo l’icona mostra il Cristo come Pantokràtor, cioè l’Onnipotente, e quindi anche come Colui che effonde lo Spirito Santo, benedizione divina su ogni creatura.

Con la mano sinistra sostiene il Vangelo aperto sulle parole: “**EGO SUM LUX MUNDI**” (Io sono la luce del mondo): “*la luce vera, quella che illumina ogni uomo*” (Gv 1,9; 8,12).

Gesù Cristo è la porta regale che separa la luce dalle tenebre, la vita dalla morte, la comunità dei credenti dal mondo dell’incredulità e della menzogna. La sua icona è una finestra spalancata sul mistero dell’amore del Padre per ogni uomo, amore che si è rivelato nell’Incarnazione. Perché proprio il Figlio rendesse visibile il volto del Padre. Dice S. Giovanni Damasceno: “Gli Apostoli



hanno visto corporalmente Cristo, così come noi ascoltiamo le sue parole attraverso il Vangelo. La stessa cosa vale per l’icona. In essa contempliamo le fattezze corporali di Gesù... ad essa rendiamo venerazione e cogliamo nello spirito la gloria della divinità di Cristo. Noi siamo fatti di anima e di corpo... ci è impossibile andare allo spirituale senza il corporeo”.

La figura del Cristo si rifà alle sue reali sembianze, tramandate fin dai tempi apostolici e fondate sul *Santo Mandilion* (Santo volto). I tratti somatici del volto e i simboli dell’icona sono rispondenti ai dogmi cristologici affermati nel Concilio di Nicea (325 d. C.); per questo l’icona di Gesù “**Lux mundi**” ci mostra non solo la vera immagine del Risorto, ma anche la vera figura storica del Gesù di Nazareth.

Il nimbo d’oro crucifero che circonda il capo del Cristo, con le lettere del sacro trigramma: “O N N” (*Io sono Colui che È*), trasmettono il ritratto spirituale del Verbo di Dio assiso alla destra del Padre.

L’espressione del Maestro, sicura, ma divinamente dolce, evidenzia l’infinita misericordia del Padre per questa nostra umanità smarrita e peccatrice, ripiegata su se stessa e sulla sua pretesa di au-

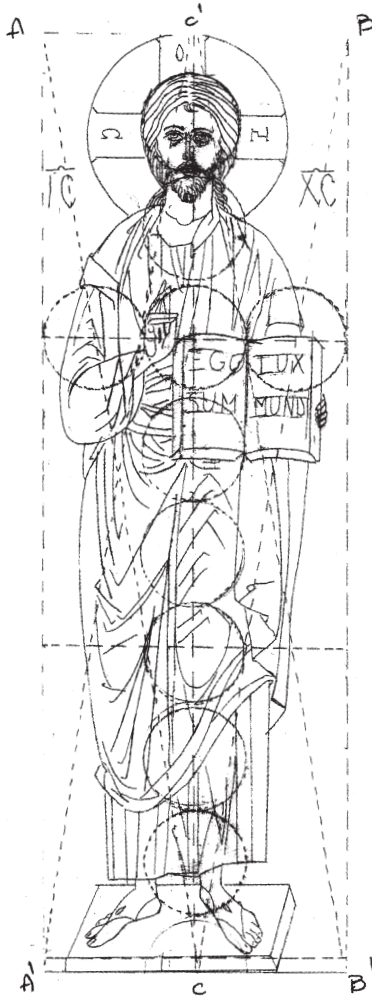
tosufficienza. Quello sguardo così mite e pieno d'amore ci invita ad entrare attraverso di Lui, Porta aperta, per introdurci nella Gerusalemme celeste, città santa dove "non ci sarà più bisogno della luce del sole, né della luce della luna, perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello" (Ap 22,23).

Il Cristo Luce del mondo, illumini la nostra mente e riempia il nostro cuore, perché accresca in ogni credente la fede alla quale si arriva passando attraverso la Porta della Parola di Dio. Crescere nella fede è anche testimoniare la carità: il Papa ci invita a prenderne nuova e più viva consapevolezza: "L'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità... La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio". Sono le parole di Papa Benedetto XVI verso la fine della lettera apostolica "Porta fidei".

La fede resa viva e operante da Cristo, Luce del mondo, è la Porta attraverso la quale ogni credente può uscire per essere nel mondo annunciatore dell'amore del Padre tra tutti i fratelli.

DISEGNO ASTRATTO (GEOMETRICO)

Gli elementi segnici del disegno geometrico esplicitano il messaggio teologico e liturgico dell'icona "Cristo, luce del mondo" "Cristo, Porta della fede".



Il rettangolo AA' B'B, formato da tre quadrati, è il simbolo della terra con i suoi quattro punti cardinali, simbolo cosmico e mistico della creazione rinnovata dall'Incarnazione del Verbo di Dio, che nella nostra terra ha preso dimora.

Anche il triangolo ACB con il vertice in basso indica la venuta del Cristo nel tempo e nella storia: "Il Verbo si è fatto carne ed ha posto la sua tenda in mezzo a noi" (Gv 1,11).

Il triangolo A'CB' con il vertice in alto significa la nostra ascensione a la nostra trasfigurazione in Cristo, cioè la partecipazione di ogni uomo alla vita eterna nella luce di Dio.

L'intersezione di questi due triangoli racchiude uno spazio nel quale si trova la sua mano benedicente, le parole del libro "EGO SUM" e il volto che è il cuore pulsante dell'icona.

Otto cerchi stabiliscono la lunghezza della figura di Gesù e altri

due, all'altezza delle braccia, disegnano la croce.

La croce è il trono di gloria del Cristo, infatti morendo in croce Egli distrusse la morte donando la resurrezione a tutti i credenti in Lui.

Nikla
Iconografa